Anno XVIII. Domenica, 24 Dicembre 1865. N. 352.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 23 dicembre

Parecchi Municipii ed associazioni delle provincie subalpine hanno inviato all'onorevole Chiaves degl'indirizzi di felicitazioni per l'accettazione del portafoglio dell'interno. Uno di questi indirizzi gli fu votato dalla rappresentanza municipale di Bra, capoluogo del suo collegio elettorale. Era una occasione per l'onorevole Ministro dell'interno di svolgere il concetto politico che lo ha determinato ad entrare nel gabinetto. E lo ha fatto colla seguente risposta al Municipio di Bra. Noi crediamo che ai pensieri esternati dall'on. Chiaves faranno plauso quanti sono giudici spassionati delle presenti condizioni politiche e desiderosi che tutte le provincie concorrano in fraterno accordo al bene della patria.

Ecco la lettera dell'onorevole Chiaves:

Alla Rappresentanza municipale della città di Bra.

Firenze, 23 dicembre 1865.

Onorevoli Signori,

Da nessuno poteva giungermi più gradita una parola di congratulazione e d'incoraggiamento che dalla Rappresentanza municipale della nobile città che è capoluogo del mio collegio elettorale. Ve ne rendo, o signori, le più sentite grazie.

Voi avete compreso che nulla, tranne la coscienza di adempiere ad un dovere e di fare atto di devozione alla patria comune, aveva potuto muovere l'animo mio ad accettare un uffizio, il cui onore supera di troppo il merito mio, il cui peso eccede d'assai le mie forze.

Sì, elettori miei, mi parve che fosse venuto un momento, in cui questa determinazione presa da un uomo politico del Piemonte, fosse pure il meno autorevole, il quale avesse seguito la linea di condotta da me tenuta nella scorsa legislatura, avrebbe voluto significare la necessità di stringerci ora più che mai quanti siamo italiani d'ogni paese attorno alla bandiera dell'unità nazionale ed all'augusta Dinastia Sabauda; avrebbe significato il sacrifizio d'ogni risentimento e rancore sull'altare della patria; avrebbe reso chiaro nel pensiero dei più questo concetto, che oramai è cominciato un nuovo periodo di vita nazionale diverso assai dal precedente, e per le preoccupazioni gravissime che presiedettero al suo cominciamento, e per le cessate ragioni di essere dei partiti che esistevano dapprima; e che avvece di consumarci in sterili gare ed in fatali divisioni, si sarebbe provveduto meglio alla salute d'Italia, e d'ogni parte di essa, lavorando concordi a sostenerne il credito e la potenza.

Ed in questa fiducia accettai l'arduo ed onorevolissimo incarico.

Io mi sentii altamente confortato dalle amorevoli felicitazioni, che per questa risoluzione mi vennero da municipii ed associazioni di più luoghi della mia provincia natia, che mostrarono di comprenderne il movente e la significazione. E passi pure effimera la mia apparizione al potere, io ricorderò sempre con gioia e con orgoglio ch'essa fu almeno apprezzata dai miei concittadini come la opportuna espressione d'un voto di concordia fra gli italiani e d'un sentimento d'illimitata devozione alla salute della patria.

Gradite o signori, la sincera espressione della mia affettuosa stima.

D. Chiaves.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 22 *dicembre*. — Fra le scuole che devono completare l'Istituto tecnico professionale testè inaugurato in Torino, vi è quella di incisione, per la quale però finora nulla fu determinato in modo positivo. L'incisione in Italia è ancora ben lontana da quel grado di perfezione che ha raggiunto presso altre nazioni, e fra i pochissimi che si distinguono, l'unico forse che meglio di tutti si possa dire incisore, è il cav. Mantaut, il quale appunto ha preparati i progetti ed i programmi della ideata scuola di incisione. Una simile scuola non è di quelle che possono limitarsi all'insegnamento verbale, ma richiede inevitabilmente che alla teoria vada sempre compagna la pratica, e ciò porta alla conseguenza che la scuola non può stare disgiunta dall'opificio. Sorge quindi la questione, se l'Istituto, e per esso il Governo ed i corpi morali che concorrono nella spesa di suo mantenimento, debba farsi industriale, speculando, e facendo un ramo di bilancio attivo il lavoro che sarebbe eseguito, e che si potrebbe eseguire dagli allievi, i quali appunto per la specialità della cosa dovrebbero essere vincolati ad un corso di più anni, durante i quali l'opera loro riuscirebbe proficua anche allo stabilimento. Su questa quistione pare non si riesca troppo d'accordo, è finora la cosa è in sospeso. Un'altra circostanza è da notarsi ed è che la scuola d'incisione coll'annesso laboratorio richiede un corredo di macchine e di utensili di una certa entità, e che l'Istituto difficilmente e non senza grave dispendio potrebbe procurarsi, se non rilevando tutto il materiale appartenente al laboratorio e scuola privata dello stesso autore del programma, sul quale pare debba cadere la scelta del titolare della scuola medesima. È certo da far voti che si possa presto iniziare questa scuola che è di somma importanza, e che sarà unica in Italia. Il Mantaut amante dell'arte sua e voglioso di perfezionarla, dopo essere stato oltre dieci anni capo di un laboratorio in Torino, partivasene molti anni sono e perlustrava tutte le più accreditate officine della Svizzera, del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, e fisso nell'idea del progresso e della perfezione riusciva a farsi accettare semplice operaio in una delle più rinomate fabbriche rimanendovi a lungo per conoscere la costruzione e l'uso delle macchine, e quindi importava con sè a Torino speciali industrie per le quali prima di quest'epoca eravamo tributari all'estero. Si fu per questa sua introduzione di nuove industrie nel paese che il Governo lo insigniva dell'ordine mauriziano.

L'opuscolo pubblicato dal cav. Caranti circa la esimia signora Molino-Colombini, e che è annunziato come il primo d'una serie di *bozzetti letterari*, il secondo dei quali sarà dedicato a Pietro Giuria, ebbe qui un incontro che non si sarebbe potuto sperare più favorevole. Vi si è trovata elegante grazia di stile, ponderata assennatezza di giudizio e scopo delicatamente patriottico, per cui è letto avidamente e giustamente lodato. Quella parte d'una mia precedente corrispondenza che riguardava gli affari nostri municipali destò la suscettività di taluno, il quale fa ora il viso dell'arme ad un onorevole consigliere municipale, che è creduto autore di queste corrispondenze. Invece di sciupare il tempo a cercare l'autore di scritti giornalistici, sarebbe meglio assai che si badasse ad amministrare saviamente il paese, che finalmente ad una più assennata amministrazione ha qualche diritto.

Anche la nostra *gazzettina*, così detta del *popolo*, si è risentita di quanto vi ho scritto a proposito dei deputati torinesi e piemontesi mandati al Parlamento. Mettete il piede sulla coda di una biscia, e tosto voi la vedete, senza neanco alzar la testa, a rivoltarsi per morsicare il piede che l'ha pesta. Al corrispondente dell'*Opinione* la compitissima gazzettina dice di rispondere col disprezzo. Il corrispondente dell'*Opinione* ha risposto, e risponde invece con delle buone ragioni e sacrosante verità. Voi vedete che la partita non è pari. È verissimo che la *Permanente* tenta di costituirsi in Società di credito fondiario, e la *gazzettina* dice che sarebbe pure un'utilissima cosa. Utilissima sì per gli speculatori, che vi saranno chiamati alla direzione. La scissione vi fu, tanto fra i deputati mandati da Torino, quanto fra quelli mandati dalle provincie piemontesi. Nell'unica questione che vi fu sinora, quella della nomina del Mari, i deputati di Torino si sono scissi. Della scissione fra quelli mandati dalle provincie è inutile che ve ne discorra: sono cose note di troppo. Ma la *gazzettina* vede cogli occhiali! Di ciò basti, è già assai.

In uno dei locali demaniali rimasti vacanti pel trasferimento dei ministeri a Firenze, si sta preparando l'alloggio pel generale del primo Gran Comando militare. Non si bada a miserie, e vi si abbonda di comodi e di eleganza; perfino le scuderie sono oggetto di cure speciali, nè vi mancano le pietre di marmo. Tutto ciò suggerisce a taluno la riflessione se per avventura non si sarebbe potuto fare qualche economia in queste spese di mero lusso che ricadono sostanzialmente sulle spalle dei contribuenti.

Sono assicurato che le divisioni del ministero della guerra che sono tuttora in Torino abbiano avuto ordine di tenersi pronte a sgomberare i locali pel mese di maggio prossimo. Le divisioni *matricola* ed *archivii* sono forse destinate ad essere staccate dal Ministero e restare definitivamente a Torino, perchè il loro trasferimento a Firenze importerebbe il trasporto di una quantità enorme di libri e registri che non è punto necessario siano presso il Ministero. Anche queste però dovranno abbandonare il palazzo del Ministero, perchè pare veramente si voglia destinare pel Ritiro della figlie dei militari. È vero che la maggior parte dei registri esistenti in archivio occupano una spaziosissima sala già inserviente di chiesa, che potrebbe essere facilmente isolata dal resto, ma precisamente questa gran sala sarà necessaria al Ritiro per formarla ad uso di cappella, ove le ricoverate possano attendere agli esercizi religiosi. L'abate Vacchetta, economo regio apostolico, canonico della metropolitana, aveva lasciato, morendo, la sua biblioteca al seminario dei chierici sotto alcune condizioni, ed in caso di rifiuto di questo, alla biblioteca civica della nostra città. Ora, avendo detta congregazione rifiutato il legato, la nostra biblioteca comunale verrà arricchita di circa mille volumi di cui era composta la biblioteca del testatore defunto. Ad opera di egregi cittadini sta per sorgere nella nostra città una *Società letteraria-torinese*. La Società avrà il suo gabinetto di lettura. Ieri sera vi fu la prima adunanza alla quale intervennero parecchi personaggi e cittadini di diverso ordine. Ne è promotore il chiarissimo signor professore cav. Leone Tettoni; la Società si è dichiarata costituita quando abbia raggiunto il numero di 100 soci.

Questa utilissima istituzione viene a riempiere un vuoto nella nostra città, può essere di qualche importanza.

La caduta del Ministero, quantunque prevista, ha fatto senso qui. Però si sarebbe creduto che il Ministero avrebbe sciolto la Camera.

D.

Roma, 18 *dicembre*. — Questa lettera si raggira quasi tutta intorno a cose municipali, fra le quali colloco anche i briganti, quelli almanco che hanno guadagnate le mura sperando di svernare nella capitale. Alcuni di questi riescono a deludere le ricerche della polizia, essendosi confusi coi contadini che vangano le vigne. Altri si sono appiattati in qualche luogo sicuro; e si dice di alcuni capi che si ricoverano nei conventi de' frati dai quali furono accettati per riverenza ai personaggi che li raccomandarono. Quel capitano francese che fu ferito mortalmente dai ladri l'altra settimana morì venerdì passato. Egli, all'intimazione di consegnare l'orologio e la borsa fece segno di non ubbidire, e il coltello dell'assassino fu vibrato senza misericordia. Ogni sera ne abbiamo di questi rubamenti a dozzine; e per non capitar peggio si va disposti a perder tutto quello che si indossa. La polizia non sa qual partito prendere per allontanare questo flagello delle borse, e prima le sarebbe mestieri mettere in carcere qualche buon centinaio di personeso spette di maleficii altre volte commessi; capisce che si mette troppo carico sopra la finanza che è tanto estenuata. Già l'esercito in campagna costa molto danaro, le spie e i birri si mangiano mezza entrata dello Stato; i ladri faranno alla meglio.

Le notizie del campo non sono di alcuna importanza. I briganti sono padroni di tutta la linea del confine meridionale e si avanzano sino a Tivoli e Olevano, mentre dall'altra parte sono a Terracina e Sonnino, e dentro terra, fino a Civitalavinia. Già si sa che stanno uniti in piccole frotte, le quali si riuniscono e ingrossano appena si ode che alcuna di esse si trova in faccia dei soldati, come accadde nell'ultima fazione che si combattè, la quale terminò colla morte di quattro soldati; oltre molti feriti.

Del nuovo debito che si vuol contrarre, nulla di nuovo; l'erario è al verde, e cresce ogni giorno l'amore che si fa in corte coi quattrini del regno per l'accollazione che deve fare del debito pubblico.

Finalmente la legge municipale che mette a tariffa la carne e il pane è comparsa, ed ha fatto molto incontro fra la plebe e fra il volgo di ogni classe di cittadini. Da ogni atto del municipio traspare netta l'idea dominante di uccellare alla popolarità.

Per queste due leggi municipali vessatorie, l'una de' fornai, l'altra de' macellai, ci sarà un gran dire e un gran fare, e tuttavia sarà impossibile l'esecuzione esatta, tanto sono minute e inquisitorie. Sono state aspettate come una novità, e nientemeno che si vede richiamato a vita il motuproprio di Clemente XIII, pubblicato il 18 maggio del 1765; proprio cento anni fa. Significa questo che qui quando ai governanti si pare di essersi ammodernati, sono retrivi almeno di un secolo. È rimesso in vigore il motuproprio di Pio VII, 2 settembre 1800, e la legge di Leone XII, 1 gennaio 1828. Vedete che passi gambereschi fa l'amministrazione comunale governata dal marchese Cavalletti, senatore.

Per piacevolezza vi riferisco l'art. 10 sui fornai; eccolo: « Il pane bianco a pagnotte « di piccolo volume dovrà esser formato dal « solo primo fiore finissimo. Dalla massa di « questa qualità di pane dovrà desumersi (sic) « il lievito per formare il pane di grosso « volume di seconda qualità, nella quantità « precisata nella tariffa, e che dovrà esser « composta delle seconde farine, degli spol- « veri e delle semolette purgate dalla co- « detta, nelle proporzioni pure dalla tariffa « prescritte. Il pane di grosso volume di « prima qualità dovrà esser composto del « solo primo fiore esclusa, qualunque sorta « di seconde farine; quello di terza qualità « sarà formato col secondo fiore, coi spol- « veri e con le semolette purgate dalle co- « dette, prelevato il lievito dalla massa del « pane di prima qualità nella proporzione « stabilita dalla tariffa. »

I preposti del municipio dovranno esercitare rigorosissimo sindacato perfino sui veli dei frulloni, sulle dosi dei lieviti e su tutte le altre bagatelle, affinchè non sia frodata la legge che discorre sì bene, *ex professo*, dell'arte di far pane, ordinandone il modo. Cotanto studio sull'arte, e l'obbligo di così fare e non altrimenti, ci riporta in Francia a quell'epoca non mai invidiata da' posteri, quando governavano quella nazione re sollevati all'onor dell'altare.

Ai macellai tocca un sindacato eguale, per fare che tengano separate e distinte con cartello le varie qualità di carni; e sì gli uni che gli altri dovranno vendere, cominciando il dì di Natale, a prezzi ordinati dai padri coscritti del Campidoglio. E tanto è vero che tutte queste provvidenze sono dirette a buscare al governo l'amor della plebe, che in un articolo della legge sui macellai, vi è stata incastrata la promessa di sottoporre a tariffa anche la carne di agnello per la *Santa Pasqua* di resurrezione. Pensare che il popolo romano sia ancor quello che si acquietava un tempo col pane e i giuochi! Che se in queste leggi non si manifestasse l'intendimento tirannico del governo e del municipio, che son fra loro anima e corpo, non ve ne avrei discorso così un po' troppo per le lunghe come ho fatto. Sanno anche i balordi che il buon mercato si ottiene coll'aprire laconco rrenza. Se adunque il pane e le carni parevano troppo cari, si doveva concedere la facoltà a chicchessia di mettere nuovi forni e nuovi macelli; ma questo non si vuol fare. Si dee sapere che lo Stato del papa raccoglie tanto grano quanto basta appena al consumo di quattro mesi; e che i buoi da macello sono

APPENDICE

ANGELICA DEMARINI

RACCONTO

Parte Seconda

XIV.

La signora Dorotea ed il signor Giacinto erano due onesti negozianti di Barletta che avendo fatto con onore e lavoro un poco di ben di Dio, non vedevano meglio d'impiegarlo a sollevare la povera gente. Non erano di quei fastosi aristocratici che si compiacciono a vedere una lunga fila di straccioni ogni sabato alla porta del loro palazzo, a prendere un tozzo di pane o una scarsa minestra, o pochi centesimi dalle mani di un servo gallonato e incivile. L'elemosina a questa guisa non piaceva a quei due bravi coniugi. Solevano dire quella essere piuttosto una pompa che una carità, e che soddisfa più la boria di chi la dà che il corpo di chi la riceve. Le elemosine dei signori Del Fiore si dividevano in tre categorie, pane e personale assistenza ai vecchi ed infermi, lavoro agli adulti, istruzione ai bambini. Era la vera carità utile e non demoralizzatrice.

Di più, non mettevano intermediari fra sè e gli infelici. Volevano da sè gustare la gioia della serenità di un volto racconsolato, e soleva dire la signora Dorotea che quello che si può fare da sè non occorre farlo da fare altri.

Suo marito andava perfettamente d'accordo con lei, e a chi lo rimproverava d'essere troppo corrivo rispondeva:

— Noi non abbiamo figli e abbiamo qualche cosa. Siano dunque nostri figli poveri ed infelici.

Dopo che il medico ebbe annunziato che la povera Filomena avea perduta la ragione, consigliò ai due clienti di metterla in un manicomio. Essi però, come dicemmo, non parvero intenderla a questo modo e vollero tenerla invece a casa loro, sperando che la buona aria, le affettuose cure e la buona vita valessero a restituirle la ragione.

Tutto fu posto in opera dai signori Del Fiore sia per rinsanare Filomena, sia per avere informazioni di lei, ma non sapendo il nome dell'infelice (che si ostinava a tacerlo) le loro, ricerche furono affatto infruttuose.

Quello solo che poterono ottenere furono delle prove silenziose di grandissimo affetto dalla povera pazza. Essa guardava talora la signora Dorotea con gli occhi quasi piangenti come se la volesse ringraziare... ma appena questa faceva mostra di andarsene, Filomena ritornava al suo stato ch'era quello d'una perfetta atonia.

Così passarono molti anni. I signori Del Fiore si erano ormai avvezzati a tenere la povera pazza (che chiamavano Maria) presso di loro e non avrebbero potuto lasciarla.

A poco a poco essa si abituò a fare automaticamente qualche cosa per la famiglia.

Non era menomamente cattiva, non andava mai in furia, ma non parlava mai. Si contentava di guardarvi mestamente sorridendo. Si sarebbe detta muta se ogni tanto che figurava di cullare un bambino non avesse esclamato:

— Arturo torna! andiamo, piccino, andiamo ad incontrare papà.

Dopo un poco diceva:

— Domani viene... domani certo. E cantarellava una mesta canzone napoletana.

Questa scena durò molto tempo senza alcuna varietà, quando accadde l'avvenimento che siamo per narrare.

XVII.

Era l'anno 1863, l'anno appunto in cui accadeva ciò che abbiam narrato nella prima parte del nostro racconto, e precisamente una domenica.

La signora Dorotea, suo marito, e la povera pazza s'incamminavano per andare alla messa. La signora Dorotea, ormai giunta ad una certa vecchiezza, camminava appoggiandosi al braccio di Filomena, che era per gli anni e più per le sventure molto cambiata.

Al solito procedeva silente e melanconica. Dorotea chiacchierava con suo marito. Erano sul presbiterio della chiesa... stavano per entrarvi quando Filomena ad un tratto si scosse e collo sguardo di fuoco si arrestò di botto. La signora Dorotea e suo marito si fermarono anch'essi e domandarono a Filomena che avesse.

— Là.... fece Filomena additando.

Era la prima parola che pronunziava dopo 20 anni fuori dell'ordinario.

Seguendo la direzione del dito di Filomena videro un inglese, piuttosto vecchiotto che guardando collo occhialetto una statua assai mediocre, brontolava estatico:

— Wery fine, indeed, Wery fine!

Giacinto non credette punto che ciò potesse attrarre la curiosità di Filomena, e la tirava per entrare in chiesa.

— *Là là...* continuava colei sempre additando l'inglese.

Si staccò rapidamente dal braccio di Dorotea e mettendosi innanzi a l'inglese lo chiamò due volte...,

— Giacomo Bear! Giacomo Bear. Questi all'improvvisa apparizione indietreggiò spaventato:

What is the metter! esclamò.... indietreg-

Continuaz. — *V. num. 333, 334, 336, 338, 340, 345 e 347.*

forniti dall'Umbria e dalle Marche. Il nostro territorio somministra in abbondanza formaggi e siero. Per necessità, vivendo noi d'importazione, dobbiamo pagar caro il pane e la carne. Se al contrario non vigessero le leggi feudali e le canoniche che mantengono l'immobilità dei vasti possessi nei primogeniti dei baroni e nel patrimonio delle manimorte, sarebbero spariti tanti latifondi, si sarebbe formata la popolazione agricola, e i nostri campi non sarebbero deserti, nè dovremmo aspettare da fuori i grani, come un tempo dall'Egitto e dalla Sicilia. Le leggi violenti non saranno mai di efficace rimedio ai mali che nascono per altre leggi. Queste verità non vollero entrar mai in capo ai governanti di Roma, e se pur tuttavia il governo pontificio durò lungamente, quand'anche sia vissuto sempre di espedienti, non fu altro che per merito della prepotente diplomazia che resse Europa, calpestando il diritto per la mal concepita ragione di Stato.

Sul trattato commerciale austro-inglese leggiamo i seguenti ragguagli nella *Wiener Zeitung*:

« I punti principali del trattato commerciale conchiuso tra il governo austriaco e l'inglese nell'interesse di ambi i paesi furono portati a pubblica conoscenza subito dopo la sua conchiusione. Anche in ciò fu dunque corrisposto allo spirito ed alle esigenze dell'età moderna. Dal contenuto del trattato si avrà rilevato che con esso fu tolto da parte dell'Austria anzitutto il sistema dei dazi differenziali, e quindi venne adottato dal governo austriaco uno degli essenziali principii fondamentali della politica commerciale di tutti i popoli civili. La così detta « guerra daziaria » fu pertanto sbandita dalla politica commerciale austriaca, ed invece il progresso economico venne innalzato ad unica idea direttiva di essa. La conservazione del sistema daziario pei pesi nelle rilevazioni doganali assicura una facile manipolazione doganale in tutte le stazioni di confine, quindi riduce al minimo gli ostacoli cagionati al movimento commerciale da ogni operazione daziaria per ciò che riguarda il tempo e lo spazio, mentre la determinazione dei dazi secondo il sistema doganale sui valori assicura la necessaria tutela al lavoro nazionale. La tariffa massima daziaria del 25 per cento *ad valorem*, stabilendo da sè il valore coll'addizionale del nolo e delle spese, offrirebbe — se fosse presa a *norma generale* — ai prodotti indigeni una protezione la quale non solo aggraverebbe di molto i consumatori indigeni, ma renderebbe impossibile la concorrenza estera. — Il governo fissò però questo limite estremo per assicurare in generale azitutto gl'indostriali sul trattato che fu conchiuso senza averli uditi, e sulle conseguenze della nuova politica commerciale. La effettiva tariffa doganale particolareggiata sarà stabilita all'incontro solo dopo che il governo si sarà procurato mediante un ponderato parere di periti l'opportunità di rilevare da ogni parte quale protezione abbia ad essere concessa agli industriali indigeni in modo razionale, dopo che si sarà verificato precisamente di quanto possano venir aggravati i consumatori della relativa produzione, avuto riguardo al generale benessere.

« La tariffa anglo-francese dovrà essere stabilita certamente in guisa, da rendere possibile un molteplice movimento d'affari: possibile, cioè, nel senso che vi prevalgano l'intelligenza superiore e la discrezione nei guadagni, e che gl'industriali indigeni siano posti in grado di far fronte, coll'impiego di tutte le loro forze, ai concorrenti esteri, con prospettive di successo, e non siamo abbandonati incondizionatamente alla preponderanza straniera. Senza dubbio, con queste misure di precauzione l'immediato risultamento pratico del trattato commerciale sarà dapprincipio meschino, ma ell'è un'esperienza generale che, quando nazioni, le quali hanno a scambiare fra loro dei prodotti, vengono una volta in comunicazione immediata, lo scambio si sviluppa da sè su campi che spesso non furono presi nemmeno in considerazione. Questi vantaggi, che il commercio fra l'Inghilterra e l'Austria produrrà per entrambi i paesi, si possono attendere tranquillamente dall'avvenire, dacchè ogni estensione della sfera commerciale è per se stessa di generale utilità. Nella Francia, la quale incominciò da poco a riformare pure totalmente la sua politica commerciale, quest'antica verità si è confermata nuovamente nel modo più splendido, e ciò con un passo ben più arrischiato ed audace che non sia quello fatto in questo momento dall'Austria.

« Certo è che l'Austria può attendere solo dallo sviluppo del movimento marittimo, quindi dall'agevolamento dei viaggi di andata e ritorno tra i due paesi commerciali, un considerevole progresso economico in modo rapido, giacchè segnatamente i prodotti della parte dell'impero meno avanzata nel ramo dell'economia, cioè l'Ungheria, sono per lo più di natura tale, da poter fare assegnamento sopra uno smercio lontano e fruttuoso solo con un nolo mitissimo, quindi con nolo sulla via d'acqua.

« L'Inghilterra, riconoscendo questi rapporti, ha fatto nel trattato considerevoli concessioni per il legname e il vino, come prodotti principali d'importazione dell'Austria, sebbene non esistano più colà dazi protettivi, ma si prelevino solo ancora dazi di finanza! »

IL LIBRO VERDE ITALIANO

(Continuazione e fine — V. num. 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 349 e 351).

Affari di Grecia.

Un brutale attentato veniva commesso dal signor Bratzanos, direttore di polizia in Atene, seguito da' suoi agenti travestiti, contro la persona del signor Geminiano Malavasi, vice-console d'Italia e suddito italiano. Mentre questi era pacifico spettatore di una dimostrazione popolare, il direttore di polizia che ben lo conosceva di persona, e i suoi agenti lo percossero e lo maltrattarono.

Il conte della Minerva, nostro rappresentante presso la corte di Grecia, chiedeva immediatamente una riparazione, e siccome questa veniva sotto varii pretesti ritardata, in seguito ad istruzioni ricevute dal ministro degli affari esteri, generale La Marmora, concedeva al governo elleno un termine perentorio di tre giorni, minacciando che trascorsi questi senza soddisfacente risposta, si sarebbe ritirato sovra una nave della squadra italiana.

Il fermo e risoluto contegno del conte della Minerva raggiungeva pienamente l'intento ed il governo di S. M. ellenica concedeva la chiesta riparazione che già venne annunziata dai giornali, vale a dire:

1° Dichiarava che il signor Bratzanos, pel fatto d'aver assalito il signor Malavasi, suddito e vice-console d'Italia, sarebbe stato destituito, se, abbandonando spontaneamente le sue funzioni di prefetto di polizia, non si fosse sottratto a quel provvedimento di rigore;

2° Riconoscendo che il prefetto e gli agenti di polizia che avevano assalito e ferito il signor Malavasi avevano commesso un grave abuso di forza, promuoveva presso il procuratore del Re gli atti necessari per mettere in accusa e punire i colpevoli;

3° Comunicava queste due dichiarazioni per mezzo di apposita nota al rappresentante di S. M. il re d'Italia.

I dispacci relativi a questa vertenza tornano a grande onore del conte della Minerva, nostro rappresentante, il quale seppe in quest'occasione mantenere alto e rispettato il nome italiano.

Relazioni con gli Stati Uniti.

Vi è il dispaccio con cui il nostro Governo comunicò a quello di Washington il messaggio di condoglianza della nostra Camera dei deputati, per l'assassinio del presidente Lincoln. Vi è pure il dispaccio con cui il generale La Marmora, dopo la fine della guerra americana annunziò al governo di Washington che erano state rivocate le restrizioni provvisoriamente adottate in ordine ai bastimenti da guerra degli Stati Uniti.

Affari del Plata.

Son noti gli avvenimenti che funestarono e funestano tuttavia quelle contrade. Gli sforzi fatti dal rappresentante italiano nell'interesse della pace e la tutela dei diritti e degli interessi dei nostri connazionali formano l'argomento di una serie di dispacci non meno importanti che onorevoli per la diplomazia italiana. Ci duole che l'angustia dello spazio non ci permetta di entrare in maggiori particolari in questa vertenza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 23 DICEMBRE.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle consuete operazioni preliminari.

Macchi domanda ed ottiene che venga dichiarata d'urgenza una petizione di alcuni studenti, con cui domandano che non venga posta in attività la disposizione del nuovo regolamento universitario, pella quale il corso degli studi per alcune Facoltà viene determinato a cinque anzichè a quattro anni, se non per quegli studenti che incominciarono quest'anno i loro corsi.

Sanguinetti, non contento di questa dichiarazione d'urgenza, annuncia ch'egli farà un'interpellanza in proposito all'occasione che il decreto relativo a detto regolamento verrà in discussione per essere convertito in legge.

Carletti-Zampieri presta giuramento.

Il **Presidente** annunzia che il generale Garibaldi, con sua lettera del 18 corr., dichiara di optare pel collegio di Andria.

Alcuni deputati, non avendo approfittato del termine accordato dal regolamento per optare fra i vari collegi in cui ebbero l'onore di essere eletti, si dovette procedere all'estrazione a sorte dei collegi che si deggiono dichiarare vacanti.

Così è che l'on. Guerrazzi, eletto a Lecce, a Grosseto e nel primo collegio di Livorno, fu dalla sorte designato a deputato di quest'ultimo collegio.

L'on. Gravina, eletto a Giarre e Regalbuto, rimane deputato di Giarre.

L'on. Cordova, eletto a Caltagirone e Caltanisetta, resta deputato di Caltanisetta.

L'ordine del giorno reca per primo la continuazione della verificazione dei poteri.

Scolari riferisce sulla inchiesta che venne votata sulla elezione del collegio di San Miniato, avvenuta nella persona dell'on. Conti. Risulta in ultima analisi da questa inchiesta che non vi furono nè brogli elettorali nè altro che possa dar appiglio alla invalidazione di questa elezione, della quale pertanto propone la conferma.

La Camera la convalida.

Il **Presidente** annunzia che il deputato La Masa ha inviato alla Camera alcuni documenti relativi alla domanda stata presentata contro di lui per procedere a titolo di libello famoso.

Annunzia indi che la commissione già incaricata di presentare a S. M. lo indirizzo in risposta al discorso della Corona Sarà inoltre incaricata di fare alla prefata M. S. la visita del capo d'anno.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca la discussione relativa al progetto di legge per proroga a tutto l'anno 1866 del disposto della legge 7 febbraio 1864 per la repressione del brigantaggio.

La commissione della Camera composta dai deputati Mazzarella, Lazzaro, Mancini, Massa, Marazio, Arnulfo, Valerio, Correnti e Avitabile (relatore) presentava la sua relazione il 23 corr.

Il Governo, nel chiedere una quarta volta fosse prorogata questa legge, ha presentato uno stato da cui apparisce, che invero i briganti si troverebbero in numero notevole solo verso i confini pontifici. I commissari, ai quali è stato deferito l'esame della proposta ministeriale, si comunicarono da prima tra essi le opinioni dei rispettivi uffizi, e ne risultò che sei avevano opinato per il rigetto della legge; due ne volevano la modificazione e restrizione in vari sensi; uno solo aveva opinato potersi accogliere il progetto del Governo, colla restrizione però a sei mesi.

Nella Commissione si è maturamente esaminato se nello stato attuale del brigantaggio siavi mestiere di concedere una nuova proroga alla legge in parola. La Commissione è stata unanime nel ritenere che una legge eccezionale non può essere tenuta in vigore se non in quanto sia reclamata da indeclinabile necessità.

Nel seno della Commissione quindi, la vera quistione è stata di sapere se sia ancora necessario ed indispensabile di mantenere la legge sopramenzionata.

Ora, tanto negli uffizi che nella Commissione si è opinato non esservi ormai una tale necessità. Si è pressochè unanimemente considerato che di presente non son più necessarie misure eccezionali; che è sufficiente siano bene guardati i confini pontifici, e che i magistrati ordinari e le autorità di pubblica sicurezza adempiano con diligenza, alacrità ed esattezza ai loro obblighi.

La Commissione è stata lieta di poter riconoscere che la crescente ed assicurata civiltà abbia oramai resa inutile una legge speciale di repressione.

La Commissione però ha pure opinato che se si giudicherà utile di assegnare ricompense a coloro che eseguiranno lodevoli azioni contro dei non molti briganti rimasti, o si crederanno necessari espedienti speciali per tutelare una determinata zona delle provincie meridionali contigue alle romane, se ne potrà fare oggetto d'una proposta speciale. Imperocchè si è ritenuto che non essendo il caso di accordare la proroga alla legge, non sia opportuno di discutere sopra articoli di una importanza secondaria, e che riguarderebbero oggetti che sarebbero meglio discussi separatamente.

Chiaves (ministro dell'interno) adduce le ragioni per cui il Governo domandava detta proroga, dichiarando però che se ora dovesse farlo, non lo farebbe più. Ciò stante il Governo si è risolto a ritirare, come ritira detto progetto di legge dappoichè il brigantaggio, sebbene ancora esista, ha perduto ogni carattere ed ogni importanza politica.

Il **Presidente** dà atto al Ministro della presentazione del reale decreto con cui il Governo venne autorizzato a ritirare l'indicato progetto.

Ricciardi si congratula col governo di questa determinazione, ma poi vuole entrare a parlare del brigantaggio sino a che i rumori della Camera gli tolgono di continuare.

San Donato propone un ordine del giorno per ringraziare l'esercito, la guardia nazionale e tutte le autorità costituite di quanto fecero per la repressione del brigantaggio.

Questa proposta è approvata dalla Camera a pieni voti.

Il **Presidente** osservando che per tal modo l'ordine del giorno rimane esaurito, invita la Camera a voler fissare il giorno della sua prossima tornata.

San Donato propone che sia pel 15 gennaio.

Lazzaro pell'8 detto.

Macchi e **Ricciardi** appoggiano la proposta San Donato.

La Camera l'adotta.

La seduta è levata alle ore 2 1/4.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 21:

« Si assicura che nell'ultimo Consiglio dei ministri di Francia, il signor Fould ha data lettura di una relazione sulla situazione finanziaria e che questo documento sarà tra breve pubblicato nel *Moniteur*. »

Secondo lo stesso giornale, le riduzioni del bilancio francese non saranno limitate ai ministeri della guerra, della marina e delle finanze. Si tratterebbe di diminuire il numero delle Corti d'appello. Ne risulterebbe un'economia di circa un milione.

— Il generale Schofield che si era recato per qualche giorno in Inghilterra, è di ritorno a Parigi dove fa conto di fermarsi tutto l'inverno.

Si legge nel *Moniteur*:

« È noto che le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, in materia d'estradizione, sono regolate dalla convenzione del 13 febb. 1843, che stipula la consegna reciproca de' malfattori rifugiati da un paese all'altro, quando siano accusati d'assassinio, di falso o di fallimento doloso. L'esperienza di vent'anni avendo dimostrato l'inefficacia di quel trattato, il governo dell'imperatore ha deciso di denunziarlo. Per conseguenza, l'ambasciatore di S. M. a Londra ha fatto conoscere, il 4 dicembre scorso, al governo della regina che il governo dell'imperatore, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 4 della convenzione del 13 febbraio 1843, ritiene che quel trattato debba cessare di produrre i suoi effetti allo spirare dei sei mesi che terranno dietro a questa dichiarazione. »

La *France* del 22 annunzia che il signor Di Sacy direttore del *Journal des Débats* verrà nominato senatore dal Governo francese.

L'*International* pretende di sapere da buona fonte che le buone relazioni fra il Messico e il Papa sono state ristabilite e che nella sua prossima allocuzione, il Papa annunzierà questa riconciliazione.

Secondo lo stesso giornale, il Governo austriaco starebbe per intavolare negoziati con la Porta per un trattato di commercio.

I dispacci che recano notizie da Nuova York, in data del 9, dicono, che il Congresso ha data facoltà per la emissione di un altro milione di carta monetata. Il Messaggio del presidente Johnson avrebbe modificato le opinioni dei repubblicani conservatori. Pare che la proposta relativa all'ammissione dei rappresentanti del Sud non sarà accettata nel Senato senza modificazioni.

La *Tribune* di Nuova York insiste su la necessità della fiducia reciproca e del buon accordo fra il presidente ed il Congresso. Furono accettate le demissioni dei generali Dix e Butler.

L'*Herald* di Nuova York domanda che i capi feniani siano consegnati alla polizia.

Juarez pubblicò un decreto, con cui dichiara, che, non essendo possibile per l'intervento francese l'elezione del nuovo presidente, la sua presidenza costituzionale è prolungata fino al giorno in cui possa farsi un'altra elezione.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, 20 *dicembre*. — La questione degli studenti, che preoccupa in questo momento l'attenzione del pubblico, è più grave di quello che comunemente si crede. Oggi non si tratta più di dimostrazioni contro questo o quel personaggio, contro un professore antipatico, o contro un autore di commedie; si tratta della rivendicazione di un diritto, del diritto di esprimere il proprio pensiero; lo che è cosa molto più grave.

La decisione del Consiglio accademico, che rovina senza alcuno scrupolo la carriera di cinque studente perchè essi hanno tenuto un linguaggio forse troppo vivace al congresso di Liegi, è molto dubbio se sia conforme alla legge.

Per giustificare la rigorosa misura da esso presa, il Consiglio è stato obbligato a rivangare in alcune ordinanze reali emanate dal 1820 al 1826, lo che è quanto dire nei tempi più odiosi della restaurazione in cui il clero pesava sull'Università, che tremava innanzi alla prepotenza di esso. Bisogna che il corpo universitario d'oggi abbia affatto perduto il senso della propria dignità per togliere in prestito le armi a un periodo di storia di cui dovrebbe arrossire.

Si arroge che non si hanno neppur prove da opporre alla smentita dei cinque studenti i quali negano recisamente di aver sostenuto le idee che loro si attribuiscono. Come vedete, la cosa è molto grave.

Non solamente poi essi negano di aver parlato nel senso, del quale sono imputati, ma havvi di più che, qualunque sieno le parole da essi pronunciate, le espressero in paese estero, e non vi è alcuna legge in Francia che punisca siffatti delitti commessi fuori del suo territorio. È vero che fu a questo fine presentata una legge al Corpo legislativo, ma un progetto, sino a che non sia votato, natualmente non può formar parte della legislazione. Il corpo accademico ha pertanto applicato non una legge, ma le intenzioni del governo a questo proposito, senza dire che per alcune parole imprudenti la punizione sarebbe in ogni caso troppo grave.

Ora è facile comprendere come in queste circostanze il quartiere, dove abitano gli studenti, sia in fermento. Ieri avvennero fatti gravi. Nella tema che oggi potessero rinnovarsi, le Facoltà di diritto e di medicina sospesero i loro corsi. Si esige che gli studenti entrando presentino le loro carte d'iscrizione, facendo così mostra di credere che i fomentatori dei torbidi sieno state persone estranee al corpo degli studenti.

---

giando.. Poi voleva partire, ma la pazza prendendolo per un braccio gli disse:

— Dov' è Arturo.

Il signor Giacinto non sapeva riaversi dalla sorpresa; e così sua moglie. Spiegarono all'inglese che quella donna era pazza...

— Voi forse le ricordate qualche cosa?

L'inglese allora guardò attentamente la donna che pareva estatica; finalmente esclamò in Italiano:

— Filomena!... Filomena di Napoli!...

Dopo dette queste parole, voleva fuggire ancora, ma Giacinto lo trattenne cortesemente, e facendo segno ad una carrozza di avvicinarsi, disse con estrema gentilezza, ma con energia:

— Sono 20 anni ch'io cerco il segreto di questa donna. Voi lo conoscete. Favorirete dirmelo. Per evitare pubblicità entriamo in questa carrozza.

— Ma.... obiettò l'inglese.

— Nessuna obiezione, diversamente mi obblighereste a parlare in italiano, e non so se la gente che già ne circonda vorrà prender parte per voi o per la povera matta che io proteggo....

L'inglese s'inchinò forzatamente ed entrò con Giacinto nella carrozza dov'erano già entrate Dorotea e Filomena. Questa batteva le mani ed esclamava con gioia, figurando baciare un bimbo:

— Arturo è tornato.... Andiamo ad incontrare papà....

Gli altri stavano muti per la sorpresa e la pena.

XVIII.

Entrarono, arrivati a casa, nello studio del sig. Giacinto. In Giacomo Bear forse i lettori avranno riconosciuto il fedele sir James, confidente e cameriere di lord Arturo Douglas.

Radunato un discreto peculio, più o meno onestamente, al servizio del baronetto, avea pensato di uscire dal medesimo e darsi a fare, prima di ritornare in patria, l'ufficio di *touriste*, visitando l'Italia da padrone come lo aveva fatto da servo... e facendo più il galantuomo.

Tutti i buoni sentimenti che giacevano nascosti nel fidato cameriere di lord Arturo si svegliarono quando udì la parte di storia di Filomena che Giacinto sapeva e che egli completò per quel che lo riguardava.

La prima cura del fedel James fu quella di pronunziare in tutte lettere il nome del finto pittore, dicendo essere egli attualmente nella piccola città di S. D.... presso F....

Gli fu domandato se poteva asserire e giurare quanto egli aveva detto, ed egli riprese:

— Sì, in fede mia, lo asserisco e lo giuro. Ne ha fatte troppe Milord e Dio non paga il sabato.

A richiesta poi di Giacinto scrisse una narrazione esatta di quanto era accaduto in Napoli circa Filomena nel 1843. Voleva aggiungere anco qualche altro fatto il fedel servitore, ad edificazione e gloria del suo ex-padrone, ma al buon Giacinto non importava che di salvare, se era possibile, Filomena, e di ritrovare il figlio perduto, per cui dispensò James da questo eccesso di zelo.

Queste cose accadevano pochi giorni innanzi che Angelica e Federigo si spiegassero il loro amore.

Appena uscito sir James che lasciò il proprio scritto in buona e valida forma, Giacinto scrisse al baronetto Douglas la lettera seguente:

« Milord,

« Venti anni fa nella vostra gioventù voi avete conosciuto a Napoli una povera giovanetta chiamata Filomena, e l'avete fatta madre di un infelice fanciullo di cui non si possono aver nuove che dalla madre. Questa divenne matta forse per la sventura, ed è in casa mia. Forse una scossa violenta potrà richiamarla alla ragione, e allora sapremo dove sia *vostro figlio* e lo salveremo dalla miseria e dalla vergogna.

« Forse è un'inutile prova ma è d'uopo tentarla.

« Devo però avvertirvi che se da qui a 10 giorni io non vi vedo dovrò pubblicare pei giornali inglesi una certa relazione fattami da Giacomo Bear vostro servitore, il che non so quanto dovrà piacervi.

« Aspetto dalla vostra onestà quanto vi chiedo e vi prego credermi

« *Devv.mo servo*

« GIACINTO DEL FIORE

« Negoziante.

« Barletta, lì . . . 1863. »

Quando il Baronetto ricevè questa lettera provò prima un senso di dispetto e di rabbia. Egli si era saputo barcamenare in modo da acquistarsi, fino a quel momento, nome di leale ed onesto gentiluomo. Un'imprudenza ora potrebbe perderlo. Bisogna partire e subito, evitare uno scandalo e smentire quanto si diceva di lui, agire insomma ipocritamente come fino allora aveva agito.

L'affare di Angelica non avea bisogno per allora di lui. Già Federigo non dovrebbe sapere la sua partenza e contava presto tornare.

Un'altra segreta ragione lo spingeva, e più fortemente, ad agire per tal modo. Si parlava nella lettera Del Fiore di un figlio. Non era il supremo desiderio del Baronetto esser padre?

Quando ogni bel sentimento è spento nel cuore vi rimane sempre questo santissimo.

Il Baronetto partiva dunque per Barletta.

Il suo amore e, diciamolo pure, un certo rimorso lo spingeva su quella via.

(Continua) A. ARBIB.

Si dice che la scuola di medicina possa essere definitivamente chiusa.

Passando ad altro, si sta attendendo con impazienza la relazione del signor Fould sulle finanze. Si attribuisce la causa del ritardo alla difficoltà di equilibrare il bilancio, intento nel quale il ministro delle finanze vuole assolutamente riuscire. E siccome egli vuole eziandio ottenere il ristabilimento dell'ammortizzamento; così non deve recar sorpresa ch'egli sia ancor lontano dall'aver trovato i suoi conti, perocchè questo ammortizzamento esige non meno di 30 milioni. Fra le nuove sorgenti di reddito che il signor Fould vorrebbe creare havvi questa. Considerando lo straordinario svilupppo che prese la piccola stampa quotidiana a buon prezzo, si ridurrebbe alla metà il diritto di bollo per favorire vieppiù questo slancio del giornalismo, ma in compenso si colpirebbe la carta di una imposta proporzionale che si applicherebbe a tutti i giornali politici e non politici.

Corre voce poi che per introdurre economie anche nel bilancio della giustizia, verranno soppresse alcune Corti di appello.

La *Patrie* contiene un articolo che ha un certo peso pel giornale dove si trova. L'articolo tratta del Belgio, e dice che quel paese è fortemente minacciato dalla quistione politica interna. Questo linguaggio lascia trasparire quello che non dice.

Quanto al Chili sappiamo positivamente che l'ammiraglio Pareja ha ricevuto dal suo governo le più concilianti istruzioni.

Domani alla conferenza monetaria internazionale verrà sottoposto un progetto di trattato sull'unità di moneta, redatto dai signori Parieu, Pelouze, Artom, Fortamps e Feer.

Una clausola di questo progetto lascierebbe aperto l'adito di farvi adesione ad altri Stati. Dicesi che il Santo Padre pensi di entrare in questo trattato.

Il signor Millaud, proprietario del *Petit Journal*, ne ha fondato uno nuovo col titolo: *La Roue de la fortune*. Questo nuovo oglio conterrà tutti i numeri delle lotterie. Così, come vedete, le lotterie proibite dalle nostre leggi, prosperano discretamente dal momento che hanno bisogno di un organo speciale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 26 novembre, a enore del quale la Direzione compartimentale delle poste istituita nella città di Ancona con decreto del 14 maggio 1853, è soppressa dal 1° gennaio 1866.

2. Un regio decreto del 29 novembre, con il quale è fatta facoltà al ministro anzidetto di occupare temporaneamente il convento di San Pietro in Cento, secondo le norme stabilite dalle leggi.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufiziale:

De Horatiis comm. Giovanni, presidente della Corte d'appello di Napoli.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'esercito, ed in quello dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì sera S. M. il Re onorava di sua presenza lo spettacolo del teatro Alfieri, e fu accolto da unanimi ed entusiastici applausi.

Nella notte decorsa, mentre un contadino di Pagnana, comune di Empoli, avviavasi verso il suo paese guidando a mano il proprio barroccio, fuori di porta S. Frediano veniva percosso da ignota mano con un colpo di bastone sulla testa, e caduto privo di sensi al suolo, riceveva un'altra grave percossa ed era quindi derubato di lire 70 che teneva in tasca.

La giustizia informa.

Mentre un vecchio sessagenario se ne stava ieri in Mercato Lungo contrattando la compera di un paio di capponi per festeggiare il Natale, un mariuolo destramente gl'involava il suo orologio di argento con due casse all'antica.

L'altra sera, alcuni ladri ruppero la vetrina di un cappellaio in via dei Leoni, e vi rubarono otto cappelli di pelo di lepre detti alla calabrese.

L'opera del Giuliani *Sul diritto criminale* fu ieri (22) rubata ad un avvocato da un ladroncello che probabilmente credeva di apprendervi il diritto di furto.

Avendo S. M. il Re firmato ieri (22) il decreto di espropriazione dei terreni necessari all'esecuzione del gran viale Poggi, la *Nazione* annunzia che la Società intraprenditrice potrà incominciare fra breve i suoi lavori.

Il professore Achille Gennarelli, trovandosi assente da Firenze per doveri d'ufficio, non può fare oggi la sua solita conferenza sulla questione romana.

MONUMENTO A CAVEDONI

I sottoscritti, interpreti d'un pensiero, che non può non essere diviso da tutti i cultori delle archeologiche discipline, e della classica erudizione, di erigere, cioè, un monumento per soscrizione pubblica alla memoria del grande numismatisco, archeologo e filologo, monsignore Celestino Cavedoni, testè involato all'Italia ed alla scienza, si fanno a tale scopo promotori di una riunione pubblica, che propongono per domenica p. v., 31 corr., alle ore 2 1|2 pomeridiane, nella grande sala dell'Istituto di studi superiori, in via Ricasoli, n. 50, gentilmente concessa dalle autorità dello Istituto.

Cav. Luigi Crisostomo Ferrucci, bibliotecario della Mediceo-Laurenziana — Cav. Filippo Gargallo — Grimaldi — Cav. Gonzales.

La società del Quartetto di Firenze darà il suo settimo concerto domenica 24 dicembre ad un'ora pom. precisa nella sala terrena in Borgo degli Albizzi n° 16. Vi prenderanno parte Giovanni Becker ed il pianista Carlo Andreoli.

Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Schumann, op. 47. — Quartetto in *mi b*, per piano, violino, viola e violoncello; eseguito dai signori Andreoli, Becker, Chiostri e Hilpert.

Mendelssohn, op. 44. — 3° Quartetto in *mi b*, per due violini, viola e violoncello; eseguito dai signori Becher, Masi, Chiostri e Jandelli.

Liszt, Trascrizione dallo Marcia del Tannhauser di Vagner, per solo piano; eseguita dal sig. Andreoli.

La sala è aperta a ore 12 e mezza.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera si rappresenta l'opera del maestro Verdi *Un ballo in maschera*, ed il nuovo grandioso ballo *La cacciata del Duca d'Atene*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Strenne. — L'anno nuovo si avanza rapidamente circondato dal suo brillante corteggio di strenne. Ne abbiamo sotto gli occhi due pubblicate dall'editore Edoardo Sonzogno, le quali dimostrano come anche in questo genere di edizioni si facciano in Italia rapidi progressi. La *Strenna dello Spirito Folletto*, giunta oramai al suo quinto anno, è quanto si può immaginare di elegante e di dilettevole per lo spirito de' suoi redattori, per la finitezza delle illustrazioni e pel lusso tipografico. È qualche cosa di più che una strenna, è un album artistico che merita un posto sul tavolo di tutte le gentili signore della penisola.

Non meno pregevole è la *Strenna della Novità* dello stesso editore, nella quale si trovano congiunti l'utile e il dilettevole. Oltre a qualche piacevole racconto e ad eleganti illustrazioni, le signore vi troveranno preziose indicazioni per varie sorta di lavori femminili.

Il Sonzogno, quest'anno, ha fatte le cose a dovere e non gli può mancare il favore del pubblico, giacchè queste *Strenne* sono uno de' più preziosi ed eleganti regali che far si possano pel capo d'anno.

Suicidio. — Nelle *Alpi* di Torino del 23 si legge:

Verso le ore 8 di ieri sera certo D. C., sottotenente nel corpo dei bersaglieri, addetto alla scuola di contabilità militare in Torino ed abitante in via dei Quartieri, n° 2, suicidavasi facendosi esplodere due colpi contemporanei di pistola nella regione del cuore e mentre già stava adagiato sul proprio letto.

L'esplosione fu udita bensì all'ora anzidetta, ma il fatto non fu attestato che verso le ore 11, e fu un luogotenente coabitante, il quale, visto tuttora il lume nella camera del D. C., vi penetrò e trovò quell'infelice immerso nel proprio sangue.

La giustizia ne è informata, ma finora s'ignorano le cause di quel fatto miserando.

Beneficenza. — Ecco l'avviso di concorso ai premi stanziati dalla Commissione centrale di beneficenza in Milano per le Società italiane di mutuo soccorso fra artigiani od operai:

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio di Lombardia in Milano, ha deliberato di continuare, sull'esempio degli scorsi anni, nel conferimento dei premi alle Società italiane di mutuo soccorso fra artigiani ed operai, ed assegnò a tal uopo dieci premii; due di lire mille ciascuno, ed otto da lire cinquecento ciascuno. E come il vizio riscontrato più comune nelle società che già concorsero, si è di aver negletto di fondarsi su dati statistici e su calcoli esatti e matematici nel determinare i tributi, e nel proporzionarli alla quantità ed alle qualità dei danni eventuali da cui si vuol guarentirsi, e quindi all'età, al sesso ed alla particolare professione di chi partecipa al sodalizio, così si pose mente in ispecial modo questa volta all'importanza di preparare a queste istituzioni le vie più acconcie ad ordinarsi con più ragionevoli criteri economici e calcoli meglio accertati. Ora, quel che a tale ordinamento può supremamente contribuire, sono i dati statistici metodicamente ed accuratamente raccolti, sì che le società di mutuo soccorso nel voler determinare con rigore matematico il valore dei tributi necessari ad offrire le assicurazioni, non incontrino ad ogni piè sospinto le insuperabili difficoltà provenienti dalla mancanza di tavole statistiche paesane di probabilità di vita e di malattia degli artigiani a seconda dell'età, della professione e del sesso. Questo importa dunque di apprestare raccogliendo costantemente e con metodo uniforme ed accorto, per una serie d'anni, gli elementi tutti di fatto che possano poi servire a maturamente elaborarle sovra computi sufficienti e diligentemente dedotti.

Per queste considerazioni, i menzionati premii dovranno questa volta aggiudicarsi a quelle associazioni le quali avranno predisposte ed offerte le migliori illustrazioni statistiche del rispettivo istituto.

Il concorso dovrà poi regolarsi nei seguenti modi:

I. Vi sono ammesse tutte le associazioni di mutuo soccorso italiane che siano composte di artigiani ed operai applicati al lavoro manuale.

II. Le associazioni concorrenti dovranno presentare, non più tardi della fine del febbraio dell'anno 1866, le loro istanze al Consiglio di aggiudicazione dei premi.

III. Tali istanze dovranno essere accompagnate da copia dello statuto vigente e adottato per la rispettiva associazione in congresso generale dei soci, e da tavole in cui appariscano riassunte le notizie statistiche del rispettivo consorzio, a segnatamente le seguenti:

1° L'età dei soci al primo gennaio 1866, distinta in gruppi quinquennali;

2° Il numero dei soci distribuiti a tenore dell'età nella prima categoria;

3° Il numero dei morti nell'anno;

4° Il numero delle giornate di malattia;

5° Il numero delle giornate di malattia per le quali venisse pagato il sussidio;

6° Il numero delle giornate di cronicità, indicando se questa deriva da impotenza al lavoro o da vecchiaia;

7° Il numero delle giornate di cronicità per le quali venne pagato effettivamente il sussidio indicando ancora la natura della cronicità.

Questi dati verranno poi compresi in singoli prospetti secondo la diversità del sesso, delle professioni ed anche, ove sia possibile, secondo la varietà dei lavori in cui si divide l'esercizio di una medesima arte.

Oltre à queste notizie ogni associazione potrà poi fornire tutte quelle illustrazioni statistiche che meglio additino le sollecitudini sue in questa parte importante dell'azienda sociale, e richiamare i buoni risultati che per avventura avesse digià ottenuti mediante l'effettiva applicazione dei criteri dedotti dalle proprie statistiche.

IV. Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere all'ispezione dei libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole statistiche prodotte.

Il Consiglio d'amministrazione dei premi

Enrico Fano, *Presidente*.

Camozzi Vertova Gio. Battista — Avv. Antonio Castelli — Rag. Francesco Della Porta — Prof. Luigi Luzzatti — Gonippo Rossi — Rey William — Faustino Sanseverino — Enrico Verani-Masin

Augusto Zucchi, *Segretario*.

NB. Le associazioni concorrenti indirizzeranno l'instanze loro e i documenti relativi al dottore Augusto Zucchi, segretario del Consiglio d'aggiudicazione dei premi alle associazioni italiane di mutuo soccorso presso la Cassa di risparmio in Milano, via San Paolo, N. 12.

Istrumenti musicali. — Ci scrivono da Tortona in data del 18:

Il cav. Camillo Bianchi, che tiene fabbrica d'organi a Novi (Ligure), e che per avere l'anno scorso eseguito con tanto plauso quello della Consolata a Torino ha meritato da S. M., oltre la decorazione mauriziana, anche una speciale onorificenza, cioè il privilegio di poter fregiare dello stemma reale le sue opere artistiche, ha compiuto poc'anzi nella città di Tortona un altro organo che, sebbene in più modeste proporzioni, è tuttavia degno di encomio per la perfetta esecuzione del lavoro.

Questo nuovo organo fu nel giorno 17 del corrente mese esperimentato e collaudato dal sig. Perosi, egregio maestro di cappella della cattedrale, il quale alla presenza di numerosa e scelta adunanza trasse dal nobile istrumento soavi e svariate armonie che dimostrarono ad un tempo la distinta perizia posseduta nella rispettiva arte e dal suonatore e dal costruttore dell'organo, e procacciarono ad ambidue la pubblica ammirazione.

Vuolsi pure dar lode alla benemerita Amministrazione della chiesa di S. Maria Canale che mentre promosse e condusse a termine quest'opera frammezzo a non poche difficoltà, seppe anche fare nel cav. Bianchi un'ottima scelta per l'esecuzione, avendo così procurato alla città un lavoro artistico insigne che onora e chi lo possiede e chi ne fu l'autore.

Brigantaggio. — Il *Giornale di Napoli* del 20 reca:

Sul albeggiare del giorno 10, mentre il proprietario Mete Cupido Saverio, d'anni 60, dimorante all'Acqua d'Alzano, su quel di S. Biase (Nicastro), recavasi nel paese, fu barbaramente assassinato a colpi d'arma du fuoco e di stile dai briganti Bruno e fratelli Gallo, suoi compaesani e parenti dal lato materno, che l'odiavano accanitamente. L'ultimo colpo che ferì il misero vecchio, fu esploso dal fucile a due colpi ch'egli recava e del quale i briganti si servirono contro di lui. Avea promesso alla forza di darle in mano il Gallo, che nel 1863 gli uccisero un figlio in quel luogo stesso dove egli, due anni dopo, moriva invendicato.

Un bel diadema. — L'*Evening Star* dice che il diadema di brillanti comprato a Parigi da lord Dudley, per farne dono alla sua fidanzata, costò 30,000 sterline, 750,000 fr.

Necrologia. — Il cardinale Luigi Ciacchi, morto a Roma il 17 corrente, era nato in Pesaro addì 16 agosto 1788. Dopo aver ricoperto luminose cariche nella prelatura, da Gregorio XVI fu creato e pubblicato cardinale diacono della santa romana Chiesa nel concistoro segreto del 12 febbraio 1838, e nell'altro dei 15 dello stesso mese gli fu assegnata la diaconia di S. Angelo in Pescheria. L'emin. Ciocchi era il decano dell'ordine dei diaconi.

— Nella *Gazzetta di Bergamo* del 14 si legge:

La partecipazione ufficiale del decesso del signor Luigi Caroli è oggi pervenuta alla sua famiglia.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia*, del 13, annuncia la morte di Agostino Saccozzi, cavaliere grancroce del regio ordine dell'Aquila estense e commendatore di più altri insigni ordini, già comandante delle truppe estensi, e, dopo il loro scioglimento, tenente-maresciallo nell'I. R. armata austriaca, nello stato di pensione.

NOTIZIE ULTIME

La crisi ministeriale è sempre allo stesso punto. Il generale La Marmora non dispera di comporre il gabinetto, ma finora non è riuscito. Tralasciamo di dare nomi, perchè non c'è nulla di stabilito.

Negli ultimi giorni trascorsi per decreto del Ministro della pubblica istruzione vennero definitivamente chiusi i seminarii di Meleto, Giovinazzo, Monopoli e Andria.

Ai seminari di Marola, di Carpi e del Finale situati nelle provincie già estensi, è stato prescritto in pari tempo di conformarsi alle vigenti leggi scolastiche, entro un mese, sotto pena di chiusura.

L'apertura di scuole secondarie nei seminarii chiusi nelle provincie napoletane procede alacremente. In Napoli, riunendosi i due seminarii urbano e diocesano, e col sussidio di 15 mila lire largite dal Municipio, si è aperto un nuovo ginnasio. L'istesso si è fatto in Caserta, Piscina dei Marsi, Vasto, Cassano sull'Jonio e Bisceglie, ove i Municipii hanno sovvenuto del proprio per migliorarli. Anco in Ostuni e in Gallipoli i seminarii si sono trasformati in ginnasii, e sono prossimi a divenire tali sotto l'immediata direzione governativa, i seminari chiusi di Nocera, Amalfi e Teano.

In quanto all'iniziata riforma generale dei seminari, secondo il progetto di legge testè ultimato per opera dei due Ministeri di grazia e giustizia e d'istruzione pubblica, tutti i seminari quali sono attualmente restano soppressi.

Le diocesi, che devono ridursi al numero delle nuove provincie avranno per ciascuna un solo seminario teologico, nel quale gli alunni non potranno essere ammessi che all'età di 18 anni.

I beni dei seminari soppressi come quelli delle corporazioni religiose insegnanti passano alle provincie per servire all'istruzione pubblica secondaria.

Siamo informati che il commendatore Nicomede Bianchi ha date le demissioni dal posto, che presentemente occupa. Per abbandonarlo però definitivamente, aspetterà che il nuovo Ministro della pubblica istruzione abbia scelto il suo segretario generale.

Sappiamo che il tribunale militare di Bari, con sentenza del 18 corrente, condannò alla pena di morte il famigerato capo-banda Riccardo Colasuonno, detto Ciucciariello, di Andria, mediante fucilazione nella schiena, e che la sentenza è stata eseguita il giorno successivo (19) in Bari, alle ore 10 antim.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

S. M. ha accettate le dimissioni presentate dal cav. Nicola Amore dalla carica di questore della città e provincia di Napoli.

Il *Giornale di Roma* del 22 corrente reca:

« Notizie arrivate per dispacci telegrafici recano che, aderendo al paragrafo 6 dell'ulma legge sulla repressione del brigantaggio, spontaneamente sonosi presentati all'autorità governativa di Frosinone i due capi-banda Giuseppe Capasso ed Andrea Annucci, seguiti dai briganti Giuseppe Luzzi, soprachiamato il Calabrese, Giuseppe Rossi, Francesco Chiari e Niccola Borroni; ed all'autorità governativa di Veroli gli altri due briganti Vincenzo Francesconi e Filippo Caschera.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Credesi che il principe Napoleone ripiglierà la presidenza del Comitato per l'esposizione universale.

Il re di Portogallo partirà il 24 per Lisbona.

Parigi, 23. — Una nota inserita nel *Moniteur* dice che l'amministrazione non può tollerare che alcuni perturbatori interrompano il corso degli studi, con danno di tutti gli altri studenti, quindi fu ordinato che siano ritirate le carte a un certo numero di coloro che presero o prenderanno parte ai disordini.

Roma, 23. — Si sono presentati alle autorità di Frosinone i capi banda Capasso e Antonucci con sei altri briganti.

Madrid, 23. — La *Correspondencia* smentisce formalmente che il Governo abbia pensato di contrarre un prestito.

Londra, 23. — Il *Times* pubblica un dispaccio che riassume l'esposizione finanziaria del sig. Fould. Il disavanzo del 1864 è solo di 34 milioni. L'equilibrio fra l'attivo ed il passivo sarà perfettamente ristabilito al fine del 1865.

Le nuove riduzioni che verranno fatte sui bilanci del 1866 e 1867 daranno luogo, nel bilancio attivo, a un'eccedenza di 30 milioni che saranno destinati all'ammortizzazione.

Parigi, 23. — Il re di Portogallo è ritornato a Parigi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23 dicembre.

	x.bre 22	23
Fondi francesi 3 0[0 .	68 37	68 32
» » 4 0[0 .	97 70	97 50
Consolidati inglesi . .	87 3[4	— —
Italiano 5 0[0 in contanti	63 35	65 50
» fine mese . .	65 50	65 55
» fine prossimo .	65 80	65 85
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	881	870
» » » italiano	—	415
» » » spagnuolo	482	477
Strade ferr. Vittorio Eman.	215	215
» » Lombardo-Ven.	433	413
» » Austriache .	433	433
» » Romane . .	166	163
Obbligazioni	160	170
» ferrovia di Savona	180	—

Torino, 22. Rendita italiana 65 50.

Torino, 23. — Rendita italiana 65 55.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Romualdo, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 65 —	65 62 1/2	66 05 —	66 — —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 05 —	39 90 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700 —	1695 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	185 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	70 —	69 50 —	—	—	—	—
Obbl 3 % dette	209 25 —	208 50 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 —	45 50 —	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	85 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	79 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 —	67 50 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	308 —	304 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	159 —	—
Obbligazioni demaniali	392 50 —	391 50 —	395 50 —	394 25 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 80 —	—
3 % idem	—	—	—	—	40 20 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	66 —	—	—	—

Milano, 22 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 75 —
»	»	»	spezz.	—	—	—	—
»	»	»	fine c.	—	—	—	—
»	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del		»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito		»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
»	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	—	95 50 —
Azioni. Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1645	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	434 —	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	305 —	3
»		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	229 —	—
» Merid.		1 apr.	»	—	—	—	161 —
» Livor.		1 gen.	»	—	—	213 —	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	394 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	»	—	—	83 —	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	33 —	—

Genova, 22 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 70	65 30
» » » f. m.	65 70	65 40
» » » f. pr.	66 15	66 80
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1662 —	1655 —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » f. m.	416 —	— —
» » » f. pr.	— —	417 1/2
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	391 —
» » f. m.	390 —	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 22 dicembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	65 65 —	— — —	65 95 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 70 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	1660 —	— — —	1651 31 x.br
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	392 50 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 40	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 40 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 31	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 40p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 45	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 42	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 03	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.